Catulle Mendès et la République des lettres, études réunies par Jean-Pierre Saïdah

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3501>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3501

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 200-202

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « *Catulle Mendès et la République des lettres, études réunies par Jean-Pierre Saïdah* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3501> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3501>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Catulle Mendès et la République des lettres, études réunies par Jean-Pierre Saïdah

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

AA. VV., *Catulle Mendès et la République des lettres, études réunies par Jean-Pierre SAÏDAH*, Paris, Garnier, 2011, pp. 299.

- 1 Nato per la celebrazione dei cento anni dalla morte di Catulle Mendès, il volume consacra una quindicina di studi a questo autore poco celebrato, che Jean-Pierre Saïdah definisce nella «Présentation» come uno scrittore «libre et refusant d'être prisonnier d'une forme unique, curieux de tout, de tous les genres, de toutes les formes».
- 2 La prima parte del volume è infatti dedicata a «Catulle Mendès journaliste et critique littéraire». Michael PAKENHAM si occupa in particolare della fondazione e direzione della «République des Lettres», rivista che, dal dicembre 1875, riunisce un gruppo eccezionale di autori fra cui Mallarmé, Heredia, Leconte de Lisle e pubblica a puntate *L'Assommoir* («*La République des lettres*» de Catulle Mendès et Adelphe Froger, 1875-1877); l'articolo è utilmente corredato dagli indici della rivista.
- 3 *Catulle Mendès aux éditions Charpentier et C^{ie}* di Évanghélia STEAD è dedicato all'ingresso di Mendès nella prestigiosa «Bibliothèque Charpentier» alla fine del 1886 e alla pubblicazione dei suoi «romans contemporains», nonché alla *querelle* sul romanzo *Méphistophéla*. Le fonti dello studio sono sette lettere inedite di Mendès a Charpentier et a Fasquelle riprodotte in appendice.
- 4 Ida MERELLO approfondisce in *Mendès critique* il ruolo tenuto nella cultura del tempo dal «Rapport du Ministère sur le mouvement poétique français de 1867 à 1900» redatto da Catulle Mendès, vera e propria storia della poesia francese degli ultimi trent'anni. Collocando le origini del romanticismo nella rivoluzione francese, Mendès

ridimensiona le influenze straniere sul movimento e ne colloca la reale nascita nella «bataille d'*Hernani*», come rivendicazione della libertà nell'arte. In nome della stessa libertà, Mendès legge la «rivolta» di Baudelaire, Banville e Leconte de Lisle contro Hugo, considerando il movimento parnassiano come «l'apogée de la poésie du XIX^e siècle». Altrettanto profonda appare la sua incomprensione per il simbolismo, che Ida Merello interpreta soprattutto come reazione al detestato verso libero.

- 5 *Un regard sur la Commune* di Béatrice LAVILLE conclude la parte dedicata a Mendès giornalista e critico con lo studio del poco noto *Les 73 journées de la Commune (du 18 mars au 29 mai 1871)*, sorta di diario sulla situazione di Parigi durante la Commune, arricchito da una volontà estetizzante che non rifugge da figurazioni fantastiche e traduce anche l'isolamento dell'autore rispetto ai fatti narrati.
- 6 La seconda parte, dedicata a «Catulle Mendès romancier», prende avvio dallo studio di Dominique LAPORTE *Catulle Mendès et la culture médiatique sous la III^e République*. Interrogandosi prima sull'interpenetrazione di poesia e prosa nell'opera di Mendès, prodotto d'«un idéal hybride que réalise son écriture poétique en prose», poi sulle relazioni di tale scrittura con la critica e la situazione sociale del tempo, Laporte conferma, ampliandola attraverso il suo studio, l'opinione di Anatole France: «l'œuvre de Mendès aménage en somme une posture d'Apollon chez Balzac emblématique d'un poète-romancier et d'une poétique en prose négociant l'entre-deux du post-romantisme parnassien et du naturalisme».
- 7 In *Catulle Mendès: du roman noir à l'esthétique kitsch véran* PARTENSKY compie un percorso interpretativo attraverso alcuni romanzi di Mendès appartenenti al ciclo dei *Romans d'innocence*, analizzando in particolare *Luscignole* e *Zo'har*. In entrambi i testi appare evidente «le déportement des héros de la vie réelle vers une existence fictionnalisée» posta sotto il segno di un immaginario che si fonda soprattutto sull'artificiale.
- 8 Continuando lo studio sui romanzi di Mendès, Jérôme SOLAL mette in luce la trasgressione sessuale particolarmente evidente in *Le Roi vierge*, *Zo'hal* e *Méphistophéla* (Mendès et les lois de la transgression). Pur senza fare l'apologia delle trasgressioni che rappresenta – e senza farla fare ai suoi personaggi –, Mendès non manca di conferire alla trasgressione una certa aura estetizzante – «dans l'artifice le bien et le mal sont suspendus» – che culmina nella verginità paradossale del *Roi vierge* e nel suo suicidio, omaggio all'attrazione paradossale dell'arte per il nulla e per la morte.
- 9 Il contributo di Valérie MICHELET JACQUOD, «*Le chercheur de tares*» ou l'ombre d'Hugolin, prende in esame il romanzo di Mendès *Le chercheur de tares* mettendolo in relazione con la morte di Mallarmé, avvenuta lo stesso anno, 1898. «Destin tragique d'un idéaliste» in cerca di un ideale fuori dalla sua portata, il romanzo rivela anche la presenza, meno eclatante, di Schopenhauer che introduce «l'expérience de la conscience au travail» e la sofferenza del soggetto idealista. Prodotto di una «situation bloquée, asphyxiante d'un symbolisme intellectuel claquemuré dans son idéalisme» il protagonista di Mendès è il rappresentante di una generazione estenuata, per la quale nemmeno il suicidio costituisce una soluzione.
- 10 L'interesse francese per la Lituania vittima della russificazione è l'argomento delle *Mères ennemies* di Mendès e dell'articolo di Marie-France DAVID-DE PALACIO («*Les mères ennemies*», une Lituanie romantique revisitée). Di questo romanzo, ambientato al momento della terza spartizione della Polonia e della cancellazione della Lituania, l'A. evidenzia il tema dell'autenticità lituana, per approfondire il quale Mendès si serve del modello

fornito da due autori polacchi, Ladislas Mickiewicz e Henri Rzewuski, senza tuttavia rinunciare ad una organizzazione simbolica molto sottolineata e percorsa da numerosi clichés.

- 11 Con *Mendès florentin & disciple de Boccace (avec trois lettres inédites)* Jean DE PALACIO inaugura la terza sezione del volume, dedicata a «Catulle Mendès novellista et décadent». Al di là della partecipazione al *Nouveau Décaméron*, di cui lo studioso presenta un'articolata analisi, molti racconti di Mendès appaiono all'A. segnati dall'influenza di Boccaccio, particolarmente viva verso la fine del XIX secolo in Francia; inutile tuttavia cercare «une imitation consciente et systématique», poiché un vago tono arcaizzante è tutto ciò che rimane del Boccaccio, tranne forse che per il «conte dramatique» *La Reine Fiammette*.
- 12 NOËLLE BENHAMOU, nel suo articolo *La prostitution: un monstre parisien*, si riferisce evidentemente ai *Monstres parisiens* di Mendès, serie di racconti che fanno sfilare davanti al lettore storie viziose e rivoltanti di prostituzione parigina, dietro l'apparente condanna morale del narratore. Tutti collegati da una intertestualità interna, i racconti presentano anche collegamenti evidenti con opere di altri autori – Zola, Goncourt, Balzac –, ma anche con infinite altre fonti, come se «écrire sur la prostitution» portasse la necessità «à adopter un style mercenaire et à dévoyer les œuvres sources».
- 13 In *Catulle Mendès ou l'esthétique du paroxysme* Thierry SANTURENNE prende avvio dalla morte assurda e spettacolare di Mendès, stritolato da un treno, per vedervi quasi la conclusione accidentale ma pertinente di tutto un percorso segnato dalla frenesia e dal parossismo. L'indagine di Santurenne, volta a tracciare gli aspetti salienti della «mythologie personnelle» dell'autore, prende in esame tre opere – *La vie et la mort d'un clown*, *Les Mères ennemies* e *Le Roi vierge* – arrivando alla conclusione che in esse è riconoscibile «l'expression débridée de ses tendances compulsives et le moyen de les mettre en perspective».
- 14 Ultimo contributo della raccolta, *Le rôle stratégique du spiritisme dans le roman "Gog"* di Patrizia D'ANDREA è dedicato alla presenza dell'esoterismo nell'opera di Catulle Mendès, particolarmente in *Gog, roman contemporain*, lungo testo narrativo di cui l'A. esplicita il filo conduttore nella forte tensione fra decadenza metafisica, caduta lenta e irrimediabile, e tenace speranza «de retrouver l'Absolu par la foi». Di questa speranza fa parte anche lo spiritismo, visto da Mendès attraverso un corrosivo filtro ironico, che spesso fa terminare in farsa le sue incursioni nel «territoire de l'indicible».